

Export ok, ma la ripresa slitta al 2015

Pil in calo (-2,1%), consumi fermi. Rossi: "Colpa dell'austerità"

MAURIZIO BOLOGNI

NEL 2012 il Pil cala meno e l'export cresce più della media nazionale, ma i dati dell'economia toscana restano «drammatici» (è l'aggettivo più usato da chi li commenta). E la ripresa si allontana. «Senza interventi strutturali in grado di rilanciare soprattutto gli investimenti sarà difficile prevedere in tempi rapidi il ritorno ad una crescita significativa», annotano i ricercatori dell'Irpet che ie-

Il rapporto Irpet Donne motore della crescita: ma in banca serve la firma del marito

ri hanno presentato il rapporto sull'economia regionale elaborato insieme ad Unioncamere Toscana. E quindi per gli economisti la fine della fase recessiva è rimandata al 2014 e solo nel 2015 si potrà ritornare ad un aumento del Pil.

In dettaglio. Nel 2012 il Pil della Toscana è calato del 2,1%, meno appunto della media nazionale: -2,4% in Italia. Il mercato interno è allo sbando e i consumi diminuiscono ancora. «I beni durevoli hanno registrato un tracollo dell'11% ma la contrazione più sorprendente riguarda l'acquisto degli alimentari con -2%» segnala il rapporto dell'Istituto diretto da Stefano Casini Benvenuti. Come dire: non solo le famiglie rivedono il loro paniere di consumo, ma addirittura risparmiano sul cibo, mangiano meno, o peggio. E così a tenere a galla la barca ci prova l'export. Ma, anche in questo caso, con risultati non del tutto soddisfacenti.

Le esportazioni (+3,9% contro il +1,7% nazionale) si confermano infatti motore della crescita regionale — la Toscana è la regione che più ha recuperato dopo la crisi del 2008, tanto che oggi il suo peso sull'export nazionale (8,3%)

è ritornato ai massimi storici toccati nel 1994 — ma tuttavia il loro peso sulla domanda totale resta inferiore al 30%, in uno scenario in cui il potere d'acquisto delle famiglie toscane si è appunto ridotto di circa il 4% nel solo 2012. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,8%, ma sommando anche i lavoratori in Cig e chi non cerca un impiego si arriva all'11%.

Dai numeri emerge un ruolo crescente dell'economia in rosa, che si fa largo superando ostacoli e diffidenze, se non peggio. «Malgrado le donne costituiscano la maggioranza dei legali rappresentanti delle imprese del commercio e del turismo e in generale siano le più solvibili, ogni volta che debbono ricorrere al credito, le banche chiedono la controfirma del marito», ha lamentato Patrizia De Luise della giunta nazionale di Confesercenti, intervenuta a Firenze per incoronare la nuova presidente regionale delle donne imprenditore Veronica Scopelliti.

Altri dati negativi — tornando al rapporto Irpet — riguardano l'abbandono scolastico che è al 18,6%, superiore alla media nazionale del 18,2%, e alla media europea, oltre che agli obiettivi (10%) della strategia Europa 2020. Numeri che provocano la reazione del governatore della Toscana Enrico Rossi. «Un rapporto più forte tra la scuola e il mondo del lavoro potrebbe aiutare sia l'uno che l'altro settore, occorre riflet-

tere per capire le modifiche da apportare al nostro sistema dell'educazione, guardare anche alla riuscita dei tirocini del progetto regionale Giovani Sì con i ragazzi che per un terzo hanno trovato lavoro», ha detto Rossi, che ha indicato nella costruzione di un virtuoso rapporto tra scuola e lavoro uno «straordinario fattore di sviluppo». Così come lo dovrebbe essere un'adeguata valorizzazione del turismo. Più in generale — ha commentato il presidente — «i

dati dell'Irpet non sono incoraggianti ma neppure peggiori di quelli delle altre regioni, e facciamo meglio nell'export. E' la dimostrazione che ha ragione chi ha sempre sostenuto il ruolo centrale del manifatturiero. La caduta verticale dei consumi interni è invece conseguenza di politiche da cambiare e che sono state attuate da soggetti che vanno dalle autorità politiche e monetarie centrali al governo Monti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



